



Società Italiana d'Estetica  
Osservatorio sulle Accademie di Belle Arti

## DOSSIER SULLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI IN ITALIA

a cura di Dario Evola

Le Accademie di Belle Arti Statali in Italia sono venti con sede a: Bari, Bologna, Carrara, Catania, Catanzaro, Firenze, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Lecce, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Torino, Urbino, Venezia.

Alle Accademie di Stato, vanno aggiunte venticinque Accademie Legalmente Riconosciute: Accademia di Belle Arti "Carrara" di Bergamo, Accademia di Belle Arti "Lorenzo Lotto" di Bergamo, Nuova Accademia di Belle Arti di Brescia, Libera Accademia di Belle Arti di Brescia, Accademia di Belle Arti "Aldo Galli" di Como, Accademia di Belle Arti di Cuneo, Accademia Ligustica di Genova, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, Accademia di Belle Arti "ACME" Milano, Accademia di Belle Arti "ACME" Novara, Accademia di Belle Arti di Ravenna, Accademie di Belle Arti "Istituto I. Duncan" di Sanremo, Accademia di Belle Arti "Cignaroli di Verona", Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, Accademia di Belle Arti "Lorenzo da Viterbo" Viterbo, Accademia di Belle Arti "Rome University of Fine Arts" di Roma, Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento, Accademia di Belle Arti "NIKE" di Catania, Accademia di Belle Arti "Mediterranea" di Messina, Accademia di Belle Arti "Picasso" di Palermo, Accademia di Belle Arti "Mediterranea" di Ragusa, Accademia di Belle Arti e Restauro "ABADIR" S. Agata Li Battiati Catania, Accademia di Belle Arti e Restauro "ABADIR" di S. Martino delle Scale Palermo, Accademia di Belle Arti di Siracusa, Accademia di Belle Arti "Rosario Gagliardi" di Siracusa, Accademia di Belle Arti "Kandinskij" di Trapani.

Secondo l'attuale ordinamento, oltre ai quattro insegnamenti fondamentali di durata quadriennale da scegliere fra: Pittura, Scultura, Decorazione e Scenografia, sono previsti altri quattro insegnamenti fondamentali quadriennali di Storia dell'Arte, Tecniche dell' Incisione, Anatomia Artistica, Plastica Ornamentale relativi a ciascuno dei quattro insegnamenti curricolari.

Ai suddetti insegnamenti fondamentali obbligatori in tutte le Accademie di Belle Arti, si aggiungono altri insegnamenti complementari (generalmente annuali) che tuttavia non necessariamente sono attivati, in eguale numero, in tutte le Accademie: Tecniche grafiche speciali, Tecniche di Fonderia, Tecniche della scultura, Restauro, Elementi di architettura e urbanistica, Metodologia della progettazione, Modellistica, Pedagogia e didattica dell'arte, Fotografia, Costume per lo spettacolo, Teoria e metodo dei mass-media, Teoria della percezione e psicologia della forma, Design, Scenotecnica, Storia dello spettacolo, Tecniche pittoriche, Estetica, Storia e metodologia della critica d'arte, Beni culturali e ambientali, Antropologia culturale, Regia, Tecniche ed uso del marmo, delle pietre e delle pietre dure, Fenomenologia delle arti contemporanee.

All'interno degli insegnamenti fondamentali di Pittura, Scultura, Decorazione e Scenografia è possibile istituire corsi con indirizzo sperimentale, a contratto, deliberati dai collegi dei docenti. Tali corsi rilasciano uno specifico diploma "con indirizzo sperimentale".

Gli allievi possono sostenere la tesi di diploma anche in uno dei corsi complementari, ma devono comunque sostenere l'esame di diploma finale in quella del corso prescelto.

L'insegnamento complementare di ESTETICA è attivato nelle seguenti accademie (viene indicato accanto alla sede il docente di ruolo ordinario): Bologna (Rosalba Pajano), Carrara (Francesco Galluzzi), Catania (Giovanna Giordano), Firenze (Massimo Carboni), Foggia (Savino Grassi), L'Aquila (Luca Farulli), Macerata (Roberto Cresti), Milano I (Paola Ballesi), Milano II (Giuseppe Bonini),

Napoli (Dario Giugliano), Palermo (Corinna Ferrari), Reggio Calabria (Luigi Amato), Roma (Dario Evola), Urbino (Luca Cesari), Venezia (Massimo Donà).

Non siamo in grado di fornire un dettagliato elenco per le Accademie non statali per una difficoltà di reperimento dati e perché gli insegnamenti complementari sono in genere istituiti a contratto temporaneo.

#### SITUAZIONE NORMATIVA

Con l'entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999 n. 508/99 le Accademie di Belle Arti con l'Accademia Nazionale di arte Drammatica, l'Accademia di Danza, gli Istituti superiori industrie artistiche e i Conservatori di Musica, riuniti nell'apposito comparto denominato Alta Formazione Artistica e Musicale, entrano a far parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il 20 giugno 2002 il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge finalizzato a riordinare il sistema dei titoli rilasciati dalle istituzioni di alta formazione artistica e musicale in ottemperanza all'articolo 33 della Costituzione, adeguando le norme della legge 508/99 alla riforma universitaria e alla disciplina vigente in materia di accesso ai pubblici concorsi.

In particolare viene stabilito il valore legale dei nuovi titoli che verranno rilasciati dalle istituzioni di alta formazione artistica e musicale (diplomi accademici di primo livello), equiparati alle lauree universitarie di primo livello; identico valore legale viene attribuito ai vecchi titoli rilasciati dalle stesse istituzioni, senza necessità di alcun corso integrativo, consentendo così ai possessori dei vecchi titoli e dei nuovi diplomi triennali rilasciati da Accademie e Conservatori di potersi iscrivere ai corsi di secondo livello sia presso gli stessi Istituti che presso le Università. Inoltre essi potranno accedere al pubblico impiego alle medesime condizioni previste per i possessori delle lauree triennali. Viene consentito a tutti i possessori dei vecchi titoli, indipendentemente dalla data del rilascio, l'accesso all'insegnamento: viene consentito ai diplomati non inseriti nelle graduatorie per le assunzioni di concorrere alle supplenze. Il disegno di legge, in considerazione della specificità del sistema, prevede che relativi corsi non possano essere attivati dalle Università e rimette ad un decreto ministeriale la determinazione delle caratteristiche peculiari dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di un secondo disegno di legge concernente "Disposizioni per l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale" con il quale si prevede l'utilizzazione di 10 milioni di euro da destinare alle Università e agli Istituti universitari non statali legalmente riconosciuti per assicurare l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi, e di un milione di euro per i primi e urgenti interventi sugli immobili che ospitano le Accademie e i Conservatori.

Secondo la normativa vigente, in attesa degli ordinamenti statutari che dovranno attuare l'autonomia delle Accademie di Belle Arti, gli Istituti statali prevedono un direttore eletto dal Collegio dei docenti con funzioni di coordinamento della didattica e quella di un Presidente del Consiglio di amministrazione.

I docenti di ruolo attualmente in carica presso le Accademie sono considerati in ruolo ad esaurimento.

Per quanto riguarda la situazione normativa definita dalla Legge 21 dicembre 1999, N.509, rinviamo per evitare inutili ripetizioni al dettagliato e ben documentato dossier dell'Osservatorio sui Conservatori di Musica curato da Alessio Scarlato.

Rimangono aperti alcuni problemi di fondo per una concreta attuazione del passaggio delle Accademie nel sistema universitario. Nello specifico: il ruolo dei docenti non è ancora previsto in quale fascia della docenza universitaria dovrebbe transitare. Non è ancora definito il sistema dei crediti per gli studenti, impedendo in tal modo una effettiva reciprocità dei percorsi formativi e didattici fra alta formazione artistica e musicale e università.

Si sottolinea la contraddizione fra la non risoluzione di tale reciprocità nel sistema nazionale, mentre le accademie partecipano a pieno titolo (per quanto riguarda studenti e docenti) ai progetti e alle azioni europee Socrates-Erasmus. Docenti e allievi usufruiscono a pieno titolo dei servizi dell'IDISU, mentre le tasse di iscrizione per gli allievi sono largamente inferiori in media a quelle universitarie. Le figure del Direttore e del Presidente del Consiglio di amministrazione non sono previsti nell'ordinamento universitario. Il trattamento economico del personale didattico è di gran

lunga inferiore a quello universitario a fronte di un impegno didattico e di ricerca non dissimile. Lo stesso dicasi per i fondi destinati alla progettualità artistica e di ricerca.

Permangono gravissimi problemi di funzionalità delle strutture dal punto di vista logistico, specialmente per le accademie storiche che ospitano dai tremila studenti di Brera, ai duemila di Roma e Firenze (solo per citare alcuni esempi) in sedi "storiche" ma insufficienti alle esigenze didattiche, laboratoriali e produttive.

Per quanto riguarda la funzione e le prospettive dell'insegnamento di Estetica presso le Accademie di belle arti, sarebbe utile aprire un dibattito e un confronto con gli analoghi insegnamenti universitari.

È urgente infatti stabilire le metodologie didattiche dell'estetica in relazione alle problematiche della produzione artistica, alla finalità dei processi di formalizzazione in arte, alla formazione di figure professionali e di sbocchi occupazionali previsti tradizionalmente (ricerca, critica, insegnamento) ma anche da ripensare rispetto alle nuove prospettive dell'estetica stessa nel suo "ampliamento" sociale: si pensi infatti alla importanza che assume l'insegnamento dell'estetica nei campi della moda, del design, delle nuove tecnologie informatiche, nel rapporto fra arte e comunicazione, nelle discipline dello spettacolo, nella conservazione e nella progettualità del sistema dei beni culturali, nel sistema della conservazione e della comunicazione dei musei, dei centri per l'arte contemporanea (dei quali l'Italia è del tutto carente!), del problematico rapporto fra "ambiente" e "paesaggio", dello stesso sistema dell'istruzione artistica secondario (ricordiamo che attualmente nei licei artistici e negli istituti d'arte non è previsto l'insegnamento della filosofia, lasciando alla formazione artistica una impostazione sostanzialmente di tipo manuale-artigianale).

Purtroppo sul riordino dell'insegnamento artistico pesano forti ipoteche dovute da un lato a interessi corporativi e, dall'altro, a una arretratezza culturale di fondo che vede ancora la formazione artistica improntata su modelli tradizionali che riducono la funzione artistica al livello artigianale, ignorando di fatto la complessa articolazione dell'esperienza estetica del Novecento.

L'ambito dell'estetica è la sede ideale per aprire gli interrogativi epistemologici del Contemporaneo. È possibile la trasmissione del "sapere artistico"? Qual è la funzione artistica della maggior parte della produzione attuale? Esiste un rapporto fra la proliferazione del carattere espositivo dell'arte e la funzione artistica?

A una eccedenza di spettacolarizzazione e del carattere espositivo corrisponde una straordinaria indigenza estetica. A un livello avanzato della ricerca scientifica prodotta dall'Università non corrisponde purtroppo un adeguato livello della ricerca artistica.

Sarebbe utile una riflessione sull'arretratezza della produzione artistica italiana, sulla rilevante crisi nei settori tradizionali (cinema, arti visive e plastiche, teatro) e nei territori sperimentali delle arti elettroniche e digitali, delle tecnologie al servizio dell'arte, mentre mantengono una relativa tenuta i settori creativi nel campo della moda e del design.

Un confronto ad ampio raggio fra gli insegnamenti estetologici nelle Università e nell'Alta formazione artistica e musicale è quindi auspicabile, se non altro, allo scopo di evidenziare interrogativi che, lungi dall'apparire "accademici", riguardano prospettive molto concrete in termini di ricerca, e di produzione.